

lora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,10-11).

4) Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi: l'avvocato della difesa è molto potente, è il figlio di Dio, che sta in cielo e alla destra di Dio. Ma è anche figlio dell'uomo, che ha fatto esperienza della morte, esperto della condizione umana: *infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze* (Eb 4,15).

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Ho pensato di dover “correre il rischio” di una “lettura” travolgente e forse “stra-
volgente” della Parola che celebriamo in questa seconda Domenica di Quaresima dove viene rivelata la vittima del sacrificio d'amore con il quale Dio dona la salvezza a tutta la creazione e a tutta la storia. La fede cristiana pone quindi un evento e un'affermazione all'opposto delle “religioni”: in queste è l'uomo ad offrire sacrifici alla divinità. Noi oggi ascoltiamo con meraviglia come sia Dio ad offrire il sacrificio d'amore che è fonte e potenza di salvezza universale! Quel “primo sacrificio” che Abramo è chiamato a compiere sul monte Moria, e che viene fermato dall'Angelo, è profezia e figura del sacrificio di Dio Padre che offre e dona il Figlio per salvare tutta la creazione e tutta la storia. Proprio per questo, l'immagine della “trasfigurazione” di Gesù mi sembra debba essere intesa non come “superamento”, ma piuttosto come pienezza di rivelazione della Persona di Gesù: l'Uomo Gesù si rivela come Dio! Il Figlio dell'uomo è il Figlio di Dio! Ora si compie la grande “profezia” che ha guidato e accompagnato il Popolo della Prima Alleanza per tutta la sua storia, fino appunto a Gesù: appaiono ai discepoli Elia e Mosè che “conversavano con Gesù”! La loro persona, la loro vicenda e le loro parole “parlano” verso Gesù! Per questo, Pietro interpreta la straordinaria “Liturgia” che si sta celebrando sul monte come l'evento supremo di tutta la storia della salvezza custodita dalla profezia di Israele. Le “3 tende” vengono allora da lui proposte come segno, tempo e luogo della pienezza dell'evento divino. Ma la stessa voce che esce dalla nube, immagine della tenda di Dio, comanda di “ascoltare” il Figlio di Dio che ora viene rivelato ai discepoli: Gesù, appunto, “solo” e “con loro”! È Lui che chiede il silenzio, mentre proseguono nel cammino verso Gerusalemme, fin quando “il Figlio dell'uomo (!!) fosse risorto dai morti”. La sua “Pasqua” sarà veramente il fine e la fine della storia! Ora per noi si tratta di seguire Gesù fino alla sua Pasqua per esserne anche noi partecipi: figli di Dio!

25 febbraio 2018

II DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)

Marco 9,2-10

²In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

1) *Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli: la festa liturgica della Trasfigurazione è il 6 agosto. Lo stesso brano, proposto in questa seconda domenica di quaresima, assume il senso di accogliere l'invito di Gesù ad appartarci con lui per pregare il Padre. I tre discepoli che accompagnano Gesù sono gli stessi tre compagni esclusivi di altri eventi: la resurrezione della figlia di Giairo (Mc 5,37) e l'Agonia nel Getsemani (Mt 26,37).*

2) *Fu trasfigurato davanti a loro: Gesù appare glorioso ai discepoli forse anche per rincuorarli per aver loro annunciato la passione (Mc 8,31ss). La trasfigurazione è la situazione in cui si troveranno i giusti nel mondo futuro (cfr. Dn 12,3): I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; ... risplenderanno come le stelle per sempre.*

3) *...e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: il vestito bianco simboleggia la vita ultramondana (Ap 7,9): Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione,*

tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani.

4) *E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù: Mosè ed Elia parlavano con lui del suo esodo che stava per compiersi a Gerusalemme (Lc 9,30) e simboleggiano la legge e i profeti, che avevano annunciato la venuta del Messia e la sua passione e glorificazione.*

5) *Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati: come nel Deserto anche qui sul monte la condizione è estrema, avvolta dal mistero, difficile da capire... anche la Bellezza ha in sé una certa dose di timore perché tanto amore fatica ad entrare nella logica dell'uomo. Pietro non sapeva cosa dire perché si trovava di fronte al Mistero di Cristo.*

6) *Venne una nube che li coprì con la sua ombra: la nube è la Shekinah, la presenza di JHWH, e richiama le teofanie dell'Antico Testamento: Nel cammino dell'Esodo fu in una nube che JHWH si rivelò a Mosè (Es 19,9); una nube accompagnava i movimenti del popolo (Es 13,21); una nube avrebbe rivelato l'apparizione di Dio alla fine dei tempi (2Mac 2,7-8): Allora il Signore mostrerà queste cose e si rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè, come già avvenne quando Salomone chiese che il luogo fosse solennemente santificato. Il fatto che la nube copre anche i discepoli significa che essi non sono solo spettatori, ma vengono coinvolti nel mistero di Cristo. L'ombra, la custodia e la protezione vengono da Gesù che RIMANE. Tutto infatti passa ma l'amore rimane.*

7) *Dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!": con il comando: ascoltatelo! Gesù viene designato come il profeta uguale a Mosè di cui si parla in Dt 18,15:*

Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Dio si avvicina a noi e ci porta all'Amato come Gesù si avvicina a noi per portarci al Padre.

8) *E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro: scompaiono Mosè ed Elia e anche la voce del Padre con la nuvola. Rimane solo Gesù perché in lui è tutto riassunto. Cfr. Gv 1,17s: Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.*

9) *Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno...: soltanto dopo la Passione si potrà dire tutto, perché solo con la Passione l'amore di Dio si rivela nella sua interezza e con l'aiuto dello Spirito Santo si può annunciare il Vangelo. Dice Cabasilas: "Dio non vuole essere cercato per la sua potenza, ma per il suo amore per l'uomo".*

Genesi 22,1-2.9a.10-13.15-18

¹In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». ²Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

^{9a}Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!».

¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

1) *"Dio mise alla prova Abramo ... prendi il tuo figlio il tuo unigenito che ami... offrilo in olocausto":* Dio mise alla prova, tentò. Questo verbo (in greco) lo abbiamo ritrovato nella 1^ domenica di Quaresima nei confronti di Gesù, che dopo essere stato nell'umiltà battezzato da Giovanni nel Giordano e, riempito di Spirito Santo, ha udito la voce del Padre che lo rivelava Figlio amato, fu dallo Spirito spinto nel deserto per essere 'tentato' da Satana. L'amore di Dio Padre mette alla prova il cuore, l'amore, la fede e l'adesione profonda alla sua parola, proprio per far crescere e portare a una comunione sempre più intima e totale con lui. C'è un padre, Abramo, col suo figlio unigenito che ama, Isacco, e, sullo sfondo, c'è un Padre, Dio, col suo Figlio unigenito che ama, Gesù.

2) *"... su di un monte che io ti indicherò. Io e il ragazzo andremo fin lassù ... ci prostreremo":* Abramo inizia un cammino verso un luogo che non conosce e che gli indica Dio, così come è stato il suo iniziale cammino quando il Signore gli ha parlato per la prima volta: *"Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò"* (Gen 12,1). È un cammino passo dopo passo condotto da Dio, così il primo come questo, che si può considerare l'ultimo, il 'sommo', alla pienezza del quale l'ha portato tutta la sua vita, e conduce alla comunione sempre più

profonda nell'adorazione: *i veri adoratori adoreranno Dio in spirito e verità* (Gv 4,23).

3) *Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio, prese in mano il fuoco e il coltello,*

poi proseguirono tutti e due insieme... Isacco si rivolse al padre: "... ma dov'è l'agnello per l'olocausto?": l'olocausto è il *"sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore"* (Lev 1.9) Dov'è l'agnello? 'Chi' è l'agnello? Grande, stupenda profezia di Colui del quale Giovanni Battista ha proclamato: *"Ecco l'Agnello di Dio!"* (Gv 1,36). Su Isacco è stata caricata la legna: immagine potente della croce portata da Gesù. Padre e figlio procedono insieme: sono tutti e due uniti nell'obbedienza alla parola di Dio, che fa di loro un solo cuore e un solo spirito. Ognuno di loro e tutti e due insieme, padre e figlio, sono *"l'agnello per l'olocausto"*. La loro vita viene immolata sulla Parola del Signore. *"Per fede Abramo ... che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, del quale era stato detto: In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome"*

4) *Abramo ... legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare sopra la legna... L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito":* Abramo riavrà Isacco, ma non basta pensare: "Isacco non muore". Tutti e due sono entrati nella morte, padre e figlio, Abramo e Isacco, e l'hanno attraversata! Per fede: *egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo* (Eb 11,19). Dio, che ha accolto il sacrificio profondo del cuore: *"Non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito"* v 16 (è lo stesso verbo del v 12 tradotto 'rifiutato' e qui 'risparmiato'), a sua volta lo compirà veramente fino in fondo per amore di tutti gli uomini: *egli non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi* (Rm 8,32).

5) *Io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza:* questa promessa, Dio la pronunciò ad Abramo subito, appena lo chiamò dal suo paese a seguirlo: *"farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione"* (Gen 12,2). Ora è suggellata e inverata da questo ultimo atto di obbedienza, di fede, di amore che ha significato anche accettare la rinuncia agli stessi doni di Dio e alle sue promesse.

Romani 8,31b-34

^{31b}Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³²Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

³³Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! ³⁴Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

1) *Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi:* i pochi vv della 2^ lettura sono un inno all'amore di Dio che conclude un capitolo tutto dedicato a spiegare la bellezza del dono di grazia ricevuto dai cristiani di Roma e da coloro che oggi ricevono questa parola. Non è un discorso astratto ma concreto, legato alle fatiche e alle contraddizioni della vita. C'è qualcuno o qualcosa che sembra essere *contro di noi*, ma la Pasqua

di Gesù ha rivelato definitivamente che *Dio è per noi*. *Se Dio è per noi, c'è la pace, perde senso l'essere contro, non si può più dare tanto spazio alle contrapposizioni e ai litigi.*

2) *Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?:* qui si richiama il sacrificio di Abramo (1^ lettura). Isacco, legato sull'altare e pronto per essere sacrificato, è figura di Gesù. Dio non ha risparmiato il suo unigenito e *lo ha consegnato per tutti noi*. Il vero e grande dono di Dio è Gesù, il figlio di Dio che si è incarnato per essere figlio dell'uomo immerso nell'umanità. Da quel grande dono hanno origine tutti gli altri doni, anzi *ogni cosa* viene da lui.

3) *Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà?:* Paolo utilizza qui un linguaggio di tipo giuridico, come per un processo. Chi potrà essere l'accusatore degli eletti di Dio? Non certo Dio, lui invece è colui che giustifica. Se esistesse quel processo, Dio sarebbe dalla parte della difesa, anzi di più, Dio giustifica, cioè rende giusti i peccatori. Gli accusatori, come nell'episodio dell'adultera in Gv 8, devono farsi da parte. Al-